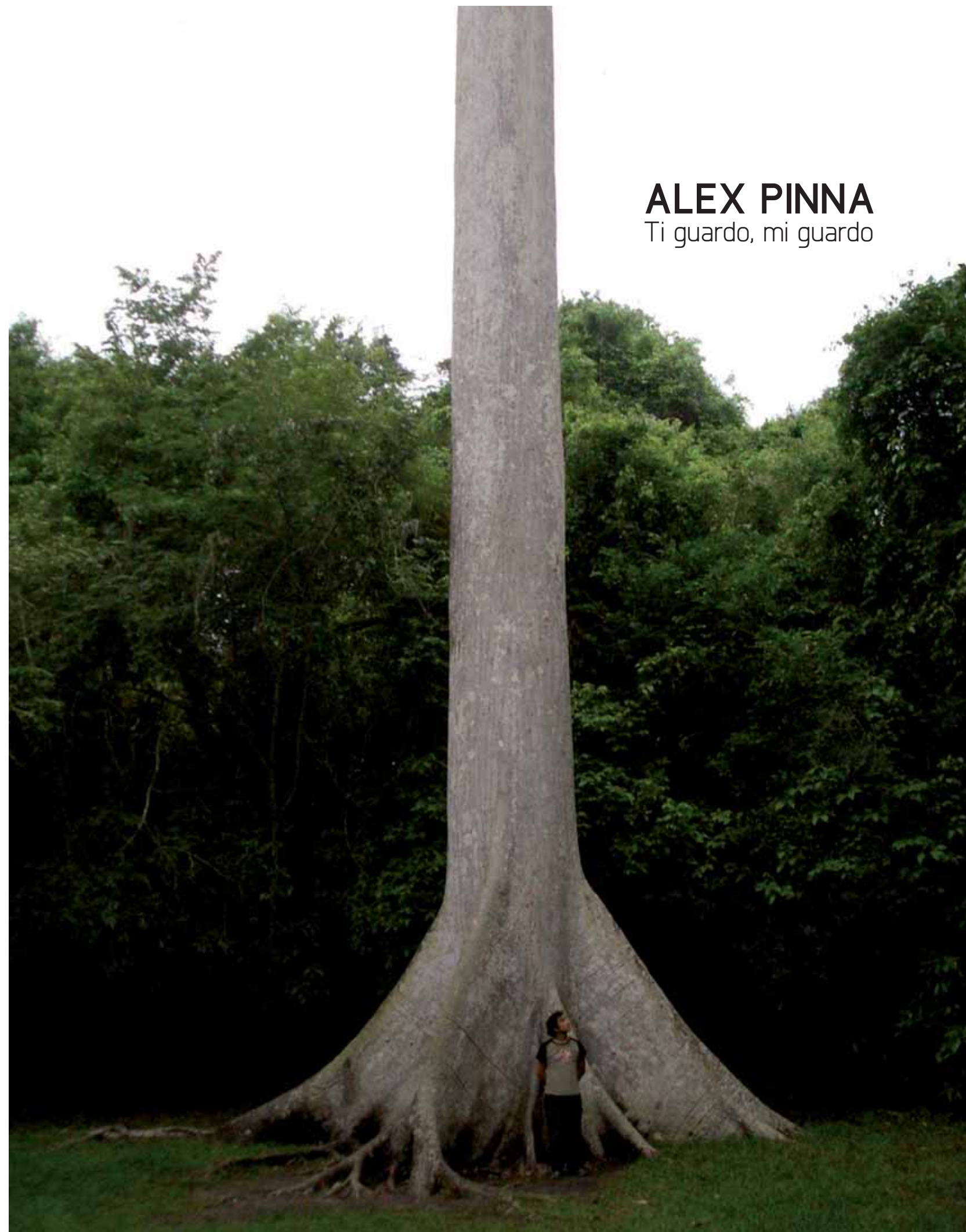




ALEX PINNA

Ti guardo, mi guardo



Catanzaro, La Casa della Memoria Fondazione Mimmo Rotella
17 dicembre / 25 febbraio 2012

Direttore Editoriale
Giampaolo Prearo

Direttore della Collana
Vera Agosti

Coordinamento Generale
Patrizia De Luca

Testi
Marco Meneguzzo

Redazione
Francesca Frigoli
Paolo Galli

Progetto grafico
Eleonora Greppi

Fotografie
Andrea Corbellini, studio 3GK, Milano
Alessandra Biffi, Milano
Antonio Renda, Catanzaro

Traduzione
Karine Winter Beatty

Editing
Vera Agosti

Produzione
Fulvio G. E. Zoppi

Relazioni Esterne
Paolo Malchiodi

Stampa
Arti Grafiche Bianca & Volta

© 2011 Marco Meneguzzo Copyright Giampaolo Prearo Editore
Via Longhi, 16 - 20137 Milano
Tel. 02 7384307 - Fax 02 70009095
prearoeditore@prearoeditore.it
www.prearoeditore.it
tutti i diritti riservati
ISBN 978 88 7348 089 1

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

No part of this book may be reproduced or transmitted in any form or using any electronic, mechanical or other means without the publisher's written authorization.

Direzione organizzativa
Rocco Guglielmo

Coordinamento attività
Sabina Genovese

Mostra a cura di
Marco Meneguzzo

Organizzazione a cura di
Paolo Galli

Ringraziamenti
Galleria Mimmo Scognamiglio, Milano
Galleria Ronchini arte contemporanea, Terni
Ermanno Tedeschi gallery, Torino e Milano
Galleria Guidi & Schoen arte contemporanea, Genova
Fondazione Rocco Guglielmo, Catanzaro
Edoardo Manzoni, Museo di Arte Contemporanea Su logu de s'iscultura, Tortoli
Chiara Natali e Associazione culturale BM idea, Teramo
Francesca Pascale e Mazen, Milano
Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea, L'Aquila
Paolo Galli, galleria Rubin, Milano
Massimo Lunardon vetro, San Giorgio di Perlina, Fara Vicentina
Fonderia RIMART, Senago, Milano
Bottega Gatti ceramiche, Faenza

foto di copertina
Il segreto, 2009, bozzetto in gesso e acciaio, 80x200x80 cm

Mostra prodotta



**FONDAZIONE
MIMMO ROTELLA**

Con il patrocinio



COMUNE DI CATANZARO



PROVINCIA DI CATANZARO



REGIONE
CALABRIA



Camera di Commercio
Catanzaro



UMG



FONDAZIONE TOMMASO CAMPANELLA



Camera di Commercio
Catanzaro



Camera di Commercio
Catanzaro

Con il sostegno



CONFINDUSTRIA
Catanzaro



DL GL & PARTNERS
CONSULTING s.a.s.



Le Fontane



GRUPPO
SPEZIALI



epig



CUCIEMMO



CUCIEMMO



Ti guardo, mi guardo

di Marco Meneguzzo

In quello straordinario testo che è "La scultura lingua morta" (1945) di Arturo Martini, l'artista esterna tutta la sua angoscia esistenziale di scultore nel tentativo di sfuggire alla statuaria, per guadagnare spazio alla scultura. In altre parole, tutta la sua vita di scultore è consacrata ad allargare il campo espressivo della scultura, sino ad allora troppo legata a un soggetto fortissimo come quello della figura umana. Proprio grazie alla "liberazione" dalla figura umana stante, attuata durante la Modernità susseguente a Martini, e alla "redenzione" della materia e dalla materia che ne era diventato il corollario necessario, oggi il problema è stato superato, e il ricorso alle tematiche legate alla figura umana, in scultura, conosce una nuova giovinezza, prodotta e promossa da quella consapevolezza, dall'aver dimostrato che si può fare scultura anche "senza" la figura. Dunque, la figura umana oggi è una scelta, non una costrizione, e lo dimostrano innumerevoli artisti che lavorano accanto e assieme ad altri scultori che scelgono altri territori espressivi. Tra questi, e senza ricorrere a coloro che fanno dello stereotipo la loro bandiera (e che proprio per questo usano la figura come emblema di quello stereotipo), basterebbe ricordare Anthony Gormley, Stephan Balkenhol, il compianto Juan Muñoz, o Thomas Schütte per comprendere come la figura umana in scultura non costituisca più un problema, ma sia un soggetto buono come tanti altri. Solo in Italia c'è ancora qualche remora nell'accettare questo dato di fatto (così come c'è la stessa remora nei confronti della pittura tout court), per via di un certo avanguardismo oggi ridotto a provincialismo, pauroso di apparire troppo legato alla grande tradizione del passato.

Anche per questo – o forse soprattutto per questo – Alex Pinna è un outsider nel panorama italiano. Per amore o per forza ha giocato e corso da solo e, nonostante venga considerato un giovane artista, è ormai una ventina d'anni che è sulla scena, con una invidiabile coerenza stilistica, legata a quel suo "homunculus", un tempo di corda, ora più spesso di bronzo, talora "pinocchiesco" con quel suo naso spropositato e appuntito, talaltra dai tratti appena accennati, senza alcuna caratteristica speciale, se non quella che identifica un volto umano dalla presenza delle arcate sopraccigliari appena accennate, e dalla divisione verticale della testa/uovo in due emisferi, separati appunto da un accenno di naso.

Di questa figura Pinna ha fatto il suo segno distintivo, è già questa non è stata un'operazione facile. Come si può, infatti, fare di una sorta di manichino – ma non proprio un manichino, che avrebbe avuto padri e proprietari ben più noti e illustri, come De Chirico... – un segno distintivo della propria scultura, se proprio la scultura ha vissuto per secoli di "figure stanti", e se i primi rudimenti dello scultore, in qualsiasi scuola tradizionale, insegnano a costruire figure simili alle sue? Va detto che Pinna qualche trucco del mestiere lo conosce e l'ha messo in atto (ma come l'ha messo in atto anche Giacometti nelle sue figure...), come ad esempio accentuare a dismisura – nel senso etimologico del termine – un attributo di questa sua figura: gli arti, più spesso le gambe, sono lunghissimi, il che rende esilissime le figure e concentra gli sguardi del pubblico su quella assoluta dissonanza in una forma assolutamente ben conosciuta come quella della figura umana; allo stesso modo, ma con una componente ironica che in questi ultimi lavori tende a venir un po' meno, usa l'accentuarsi del naso costruendo un Pinocchio che, ancora una volta, non è proprio Pinocchio, perché non ha le fattezze della marionetta lignea, ma al contrario ha il corpo dell'essere umano (anche quando le caratteristiche della marionetta ci sono,

come nel gigantesco Pinocchio sdraiato – Big Pinocchio, 2009 –, lungo sedici metri, Pinna combina le sue due "deformazioni" restituendo sì la figura di Pinocchio così come la conosciamo in quei giocattoli dal costume rosso e dal cappello verde, ma con le estremità lunghissime, che riportano l'immagine stereotipata della creazione di Collodi all'immagine della figura umana di Pinna).

Dunque, la deformazione, il "fuori scala" è un artificio che viene da lontano e che, molto probabilmente andrà ancora lontano nella storia del linguaggio dell'arte.

Ma Pinna non si limita a questo, perché le sue figure "fanno" qualcosa, sono bene o male colte nell'atto e non in potenza, come direbbe una categoria aristotelica. Alcune di queste – quelle che per ora hanno costruito la parte più nota della "cifra" di riconoscibilità di Pinna – inscenano il loro equilibrio precario e instabile, vuoi camminando su un filo come un acrobata, vuoi rapportandosi con l'ambiente – per esempio appoggiandosi a un muro (Heroes, 2007) – o con altri se stessi che si sostengono a vicenda (2con, 2007): è chiaro che questa instabilità fisica allude immediatamente a un'instabilità esistenziale dell'essere umano, che si presenta così nella sua fragilità e mostra allo stesso tempo la transitorietà della vita che, appena venisse meno quella situazione di difficile equilibrio, sparirebbe dall'orizzonte. Sintomatica in questo senso la figura dell'equilibrista sulla corda – Alias, 2000 –, fatto di corda, come il corpo delle figure del presepe, che poi si vestono degli abiti più sgargianti: in quel caso la figura può letteralmente "sciogliersi" nella sua azione. E' di corda e cammina sulla corda: se si prende un capo di questa e la si svolge la figura sparisce, come non fosse mai esistita, metafora perfetta della caducità. Tutte le altre sculture di Pinna sembrano fermate in una posizione di riposo, sedute, appoggiate, con le gambe penzoloni, in una sorta di indolenza pensierosa. E il punto della questione è proprio questo: come fa una figura appena accennata, sproporzionata, praticamente senza volto, ad apparirci indolente e pensierosa? Come è possibile che a un "monstrum" come sono, a rigor di logica, le figure di Pinna, attribuiamo atteggiamenti e sentimenti così intimamente umani? Come si concilia la figura allo stato embrionale con il suo stato intellettuale? In questo senso Pinna è abilissimo nell'arte antica di ispirare con un movimento fisico un atteggiamento sentimentale o morale, cosa che costituisce l'essenza della retorica plastica che, come ci dimostra il nostro artista, consiste nella capacità di porre il corpo in una posizione che necessariamente "significa" quel sentimento. Una posizione della testa, pochi gradi di spostamento del collo in su o in giù, le braccia e le mani che reggono il capo, le gambe che non toccano terra, fanno sì che l'intera figura esprima un sentimento, e solo quello – o almeno nella gamma dei sentimenti simili, tristezza, sicurezza, felicità, incertezza, eccetera –, senza che sia necessaria né l'espressione del viso, né la finitezza della figura. Come l'essere umano riconosce un volto dalla semplice presenza di due punti tra una retta verticale e una orizzontale, così riconosce il linguaggio del corpo da una postura, da un'inclinazione della testa: che poi si tratti di un istinto o della sedimentazione retorica dei secoli è cosa che in questo caso ha poca importanza. Ciò che importa è che questa apparente infantile incompiutezza delle figure di Pinna è più che sufficiente a esprimere sentimenti complessi e, di fatto, precisi: quella che a prima vista potrebbe essere scambiata per ironia – il pinocchio, la corda, la distorsione fisica... –, in realtà è pura malinconia, una sorta di paura di vivere che ti guarda e ti interroga, così come si guarda e si interroga dai suoi visi senza occhi, dai suoi volti senza labbra.



I look at you, I look at myself

by Marco Meneguzzo

In that extraordinary text 'Sculpture: a Dead Language' (1945) by Arturo Martini, the artist externalises all his existential angst as a sculptor in an attempt to escape the statuary, to give sculpture more space. In other words, his whole life as a sculptor is dedicated to broadening the expressive field of sculpture, which till then had been too linked to the very strong subject of the human figure. Due to this liberation of sculpture from the human figure, achieved during the Modernity period following Martini, the redemption of material and from material, which was the necessary corollary, today the problem has been overcome, and the return to themes linked to the human figure, in sculpture, has seen a new beginning, which is predicated on the awareness of having shown that one can make sculpture 'without' the figure. The human figure is today, therefore, a choice rather than a limitation, and this is shown in the work of countless artists who work alongside and with other sculptors who have chosen other forms of expression. Of these, and without referring to those who wield the stereotype as their symbol of allegiance (and this is exactly why they use the figure as the symbol of that stereotype), we can turn to Anthony Gormley, Stephan Balkenhol, the dearly missed Juan Muñoz, or Thomas Schütte to understand how the human figure in sculpture is no longer seen as a problem but rather a subject which is as good as any other. Only in Italy is there still some reluctance to accept this fact (just as there is the same reluctance about accepting painting itself), due to a certain 'vanguardism', now no more than a form of provincialism, which is frightened it might appear too steeped in the established traditions of the past.

This is another reason, or perhaps the main reason, why Alex Pinna is an outsider on the Italian scene. He has run a solo course because of his passion – or because of necessity – and although he is considered a young artist, he has been on the scene for about twenty years, with an enviably consistent style linked to his 'homunculus', once made in rope, now more often in bronze, sometimes 'pinocchiesque' with that disproportioned, pointed nose, other times its features are barely traced, with no particular characteristic, if not that which identifies a human face by the presence of the faint eyebrow arch, of the vertical division of the head/egg into two hemispheres, separated by that hint of a nose.

This figure is Pinna's inimitable sign, and this in itself has been no easy accomplishment. How can one make a sort of manikin – but not really a manikin, which would have had much more illustrious fathers and owners, such as De Chirico... – a distinctive sign of one's own sculpture, if sculpture itself has lived for centuries with 'figures', and if the initial phases of the sculptor, in any traditional school, teach the construction of figures similar to his? It should be said that Pinna knows some tricks of the trade and he's used them (as Giacometti did in his figures...) – such as how to accentuate disproportionately, in the true sense of the word, a feature of his figure; the limbs, more often than not the legs, are very long, which makes the figure look slim and spindly and directs the eye of the observer to the complete discord in a form that is as familiar as the human figure; at the same time, but with a touch of irony that in these recent works has tended to be less presence, he uses the accentuated nose and constructs a Pinocchio which, once again, isn't really Pinocchio, because he doesn't have the features of a wooden puppet, but rather he has

the body of a human being (even when there are features of a puppet, such as in the lying down, gigantic Big Pinocchio, 2009, – sixteen metres long, Pinna combines his two 'deformities' with the figure of Pinocchio as we know him from those toys with the red costume and the green cap, but with extremely long limbs, which bring Collodi's stereotypical image to the image of Pinna's human figure). Thus, deformation, the out of scale is an artifice that comes from way back and which, most probably, will carry on in the history of the language of art.

But Pinna doesn't stop at this, because his figures 'do' something, they are, as it were, caught in the act and not in their potentiality, as might be said in Aristotelian terms. Some of these – those who have so far made up the most well known of recognisable works by Pinna, stage their precarious and unstable balance, sometimes walking on a tightrope like an acrobat, sometimes appearing in a context – for example by leaning against a wall (Heroes, 2007) – or with others like themselves who support each other (2con, 2007): it is clear that this physical instability immediately alludes to the existential instability of human beings, who appear in their fragility and reveal at the same time the transitory nature of life which, as soon as that precarious balance is lacking, disappears into nothingness. The figure of the tightrope walker made of rope, Alias, 2000, depicts this, like the body of the figures in a nativity scene, which are dressed in the brightest of clothes: in that case the figure can literally extricate itself from its action. It's made of rope and walks on rope: If you take a piece of its clothing and unroll it, the figure disappears, as if it had never existed, a perfect metaphor for impermanence. Pinna's other sculptures seem to be locked into a certain position: reclining, sitting, leaning, knees hanging, all in a sort of thoughtful indolence. And the point in question is exactly this: how can a figure that is hardly traced, which is disproportionate and practically has no face, appear to us to be thoughtful and indolent? How can we attribute to a 'monstrum' as are, logically speaking, Pinna's figures, sentiments which are so intimately human? How can one reconcile the figure in its embryonic state with its intellectual status? In this sense Pinna is a past master of the ancient art of inspiring through a physical movement a sentimental or moral attitude, something that is the essence of the plastic arts which, as the artist shows us, consists of being able to place the figure in a position which unequivocally 'conveys' that sentiment. A position of the head, a slight upwards or downwards tilt of the neck, arms and hands holding the head, legs which swing in limbo, all ensure that the whole figure expresses one sentiment and only that one – or at least one of a gamut of similar feelings, sadness, confidence, happiness, insecurity et cetera – , without the expression of the face, nor the finiteness of the figure being necessary. Just as human beings recognize the shape of a face from the presence of two dots between one vertical line and one horizontal line, so do they recognize body language from how we hold ourselves, from the inclination of the head: that this is instinctual and has been passed down through the centuries is of no importance here. What is significant is that this apparent infantile unfinished quality of Pinna's figures is more than enough to express complex feelings and, above all, clear feelings. That which might at first sight be mistaken for irony – the Pinocchio, the rope, the physical deformity.... – is actually pure melancholy, a sort of fear of living which looks at you and questions you, just as it looks at itself and it questions itself from its eyeless faces, its mouthless faces.



















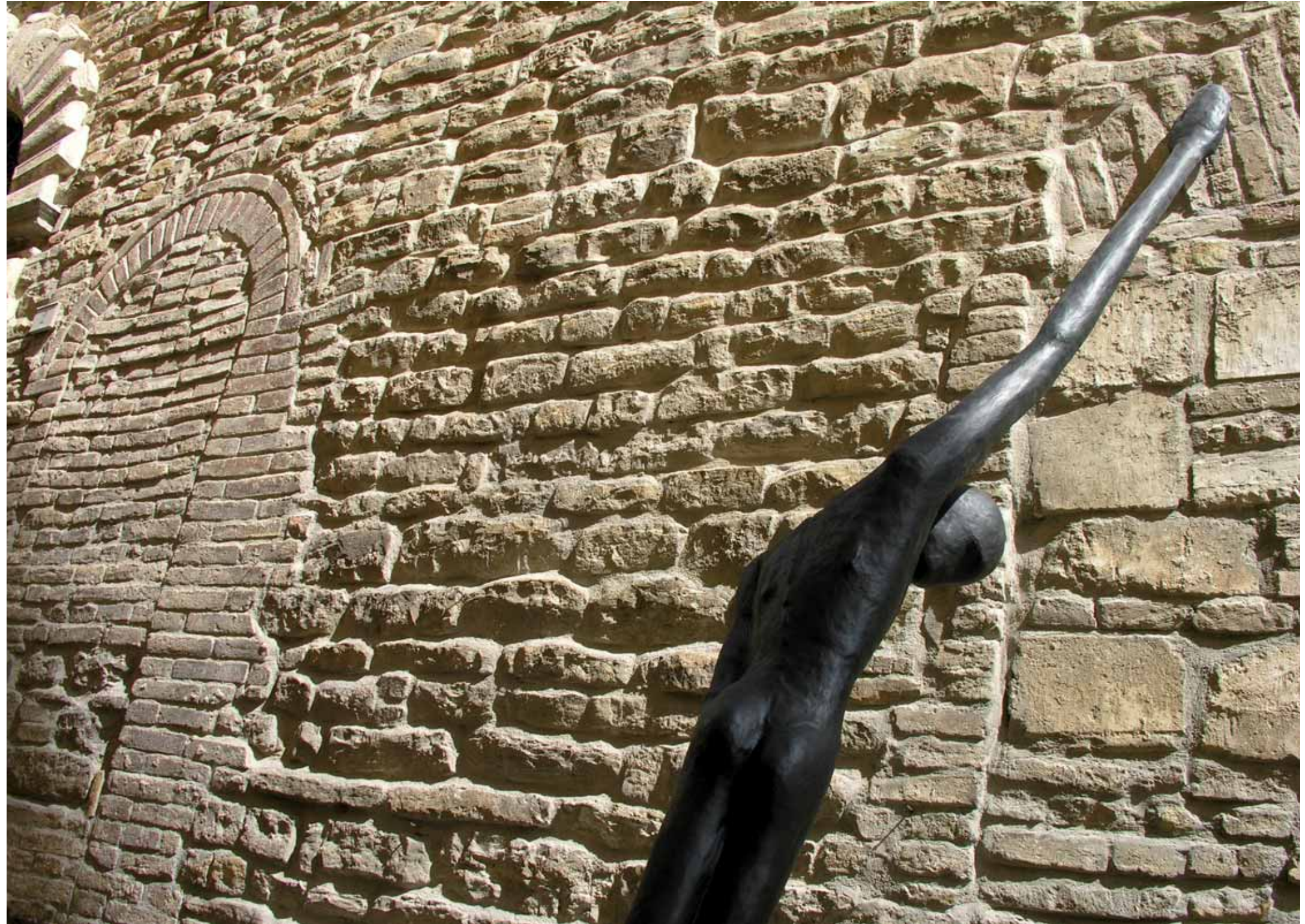










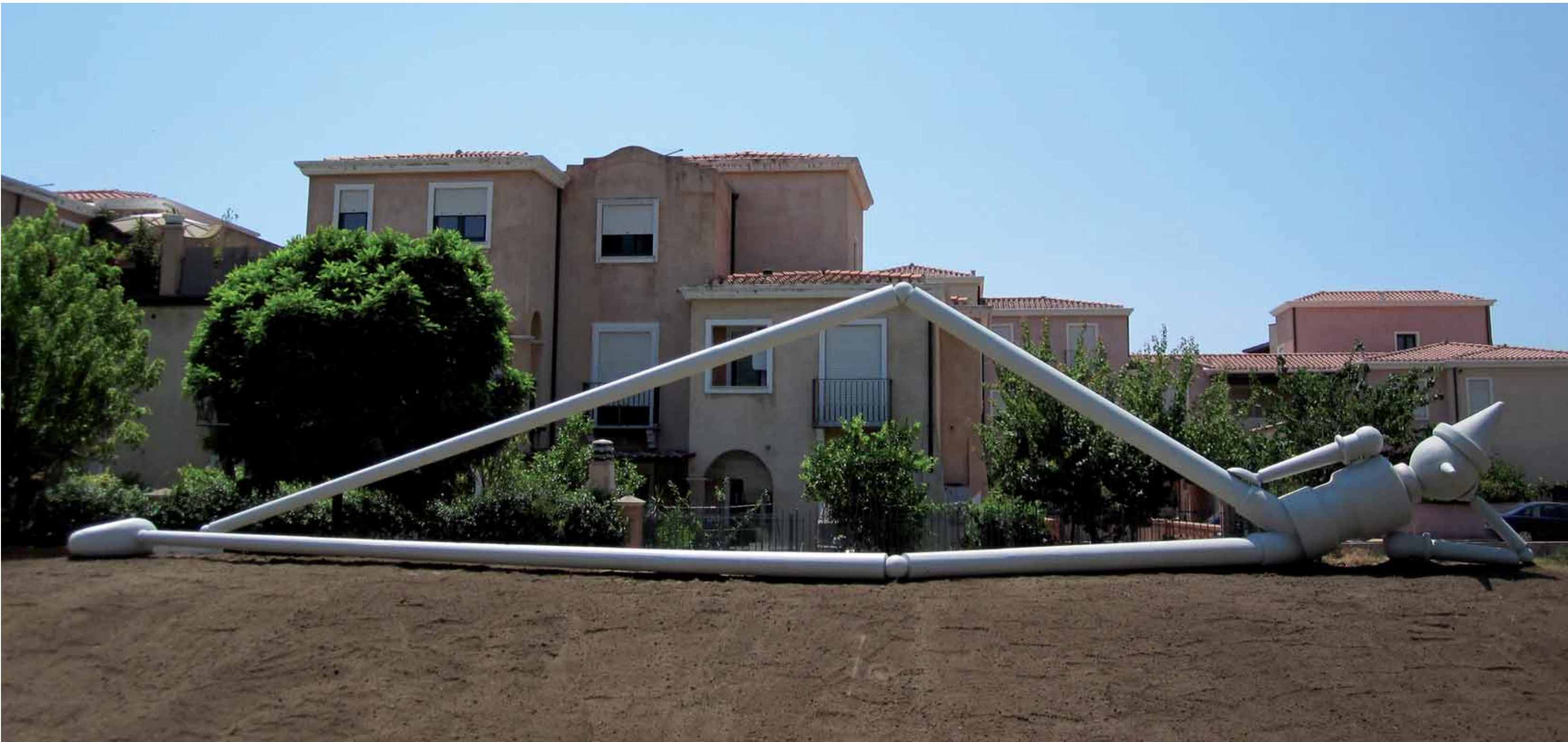














ALEX PINNA

Alex Pinna è nato ad Imperia, vive e lavora a Milano
www.alexpinna.org

Mostre personali

2011

Alex Pinna, Tel Aviv, Israele, Ermanno Tedeschi gallery
Blind, Teramo, Torre bruciata
Waiting for, Milano, Ermanno Tedeschi gallery

2010

7 sculpture, a cura di Mazen, Milano, Palazzo Clerici
Compilation, Torino, Ermanno Tedeschi gallery

2009

Tumbleweeds, Modena, galleria San Salvatore Art Project
Big Pinocchio, a cura di Vittoria Coen e Edoardo Manzoni, Tortoli (Og) Museo di Arte Contemporanea Su logu de s'iscultura
Nella mia matita c'è un foglio, Genova, galleria Guidi & Schoen arte contemporanea

2008

Upstairs heroes, a cura di Vittoria Coen, Torino, Ermanno Tedeschi gallery
Upstairs heroes, a cura di Vittoria Coen, Milano, Ermanno Tedeschi gallery

2007

Io sono te, Terni, galleria Ronchini arte contemporanea
Heroes, a cura di Marco Senaldi, Modena, galleria San Salvatore Art Project

2006

Mari, Napoli, galleria Mimmo Scognamiglio
Io sono te, a cura di Giulio Ciavoliello, Treviso, galleria del Liceo Artistico
A volte penso cose che non capisco, Milano, galleria Ciocca arte contemporanea

2005

Equilibri, Torino, Ermanno Tedeschi gallery
2con, Genova, galleria Guidi & Schoen arte contemporanea

2004

Hombre, Terni, galleria Ronchini arte contemporanea
Cose, con interventi di Norma Mangione, Ivan Quaroni, Alberto Zanchetta, Modena, galleria San Salvatore Art Project

2003

Disegni, Modena, galleria San Salvatore Art Project

2002

Contasudime, Milano, galleria Ciocca arte contemporanea
Alex Pinna, a cura di Andrea Bellini e Marisa Zattini, Rocca di Bertinoro, Cesena
Muovi bene il tuo pensiero, Terni, galleria Ronchini arte contemporanea
Via vai, a cura di Emanuela Nobile Mino, Roma, Casa delle Letterature

2000

Dagli corda, a cura di Giorgio Viganò, Monza, ridotto del teatro Manzoni
Liberitutti, Milano, galleria Ciocca arte contemporanea

1999

Ancora?, Trieste, spazio Juliet
Quella nuvola sembra un gelato, Roma, galleria De Crescenzo & Viesti

1998

Certo che ti desidero, Padova, galleria Perugi artecontemporanea
Panting painting, Prato, galleria Sergio Tossi

1997

Sgrunt!, Torino, galleria Caterina Fossati
L'uomo nero, Milano, galleria Ciocca arte contemporanea
Mi è sembrato di vedere un gatto, Milano, Viafarini

Principali mostre collettive

2011

Le scosse dell'arte, a cura di Martina Sconci, l'Aquila, MUSP.A.C. Museo Sperimentale d'Arte Contemporanea
What?, Milano, galleria Mimmo Scognamiglio
Su nero nero – over black black, Castello di Rivara, centro d'arte contemporanea
Tra il sublime e l'idiota. L'umorismo nell'arte contemporanea italiana, Tolentino, palazzo Parisani Bezzi

2010

La scultura italiana del XXI secolo, a cura di Marco Meneguzzo, Milano Fondazione Arnaldo Pomodoro
7 biennale internazionale di scultura regione Piemonte, premio Umberto Mastroianni, Beinasco, Torino
ShContemporary 10, Shanghai exhibition center, China

2009

Campolungo (l'orizzonte sensibile del contemporaneo), a cura di Vittoria Coen, Roma, Complesso del Vittoriano
Il ritmo delle ossessioni, Modena, galleria San Salvatore Art Project
Pinocchio e il peccato originale, a cura di Cristina Trivellin, Lugano, Mya Lurgo Gallery

2008

Savona 900, a cura di Germano Beringheri e Riccardo Zelatore, Savona, Palazzo del commissario, Priamar
Il drago di Giorgio, a cura di Viviana Siviero e Alberto Zanchetta, Sovramonte – Servo (Belluno)
Metamorphosis, a cura di Mimmo di Marzio, Serra San Quirico, Ancona
Le armi dell'arte, a cura di Enrico Mascelloni, Roma, galleria De Crescenzo & Viesti
A journey through italian contemporary art, Tel Aviv, Julie M. Gallery
Miraggi, Milano, ottagono galleria Vittorio Emanuele II
Art first, Bologna, Palazzo Ghisilardi, Museo Civico Medievale,

2007

Terra promessa, Roma, Ermanno Tedeschi gallery
La nuova figurazione. To be continued..., a cura di Chiara Canali, Bollate (Milano), Fabbrica Borroni
Dedicato..., Terni, galleria Ronchini arte contemporanea
Summertime, Genova, galleria Guidi & Schoen arte contemporanea
Cadolini – Città in Arte, Milano, Studio Peia Associati
Nowheremen, a cura di Maurizio Bettini e Omar Calabrese, Cortenuova (Bergamo), Acciaierie Arte Contemporanea

2006

Arterritory, a cura di Dominique Lora, Roma, Centrale Montemartini

Ridisegnare i luoghi, Viterbo, Santa Maria della Salute
Material girls (and boys), a cura di Luca Beatrice, Pietrasanta, galleria Dellapina arte contemporanea
Slalom gigante, Torino, Ermanno Tedeschi gallery

2005

Superplastica, a cura di Ivan Quaroni, Castello di Casalgrande, Reggio Emilia
Altri fantasmi, a cura di Laura Carcano e Norma Mangione, Torino, Ermanno Tedeschi gallery
TE.C. Le tecniche esecutive dell'arte contemporanea, a cura di Manuela Annibali, Frascati, Scuderie Aldobrandini
1905-2005 cento anni Fabbri, Bologna, Fondazione Del Monte
Anima animale, a cura di Maria Luisa Trevisan, Montebelluna (Treviso), biblioteca comunale
Open air, a cura di Marinella Paderni e Isotta Saccani, Parma, Orto botanico
Il corridoio dell'arte, a cura di Gabriella Serusi, Torino, palazzo della Provincia e Triennale di Milano

2004

...prego s'accomodi..., Milano, galleria Luisa Delle Piane
A pranzo con Babette, a cura di Olga Gambari, Torino, Corte del maglio
Allarmi – Zona creativa temporaneamente valicabile, selezionato da Ivan Quaroni, Como, Caserma "De Cristoforis"
Mi ricordo, a cura di Norma Mangione, Torino, Ermanno Tedeschi gallery
Mind the gap, a cura di Giannella De Muro, Berchidda (Sassari), Centro Sociale
Nuove Acquisizioni, Castelvetro di Modena, MUSA Museo dell'Assurdo
BTTB, a cura di Ivan Quaroni, Norma Mangione, Stefano Castelli, Milano, spazio Obraz
Armoury, a cura di Luca Beatrice e Laura Carcano, Lodi, Castello di Sant'Angelo Lodigiano e Trevi Flash Art Museum
Melting music, a cura di Gianluca Marziani, Genova, galleria Guidi & Schoen arte contemporanea
Anteprima Quadriennale, Torino, Promotrice per le Belle Arti

2003

Corporarte, a cura di Antonella Marino, Bari, Azienda Impresa Valore
L'isola che non c'è, a cura di Paola Artoni, Reggio Emilia, Musei civici
Mito-logica-mente, a cura di Silvia Pegoraro, Castelbasso (Teramo)
XS, a cura di Luca Beatrice e Norma Mangione, Modena, galleria San Salvatore Art Project
Cioccola-To, a cura di Norma Mangione, Torino, Cavallerizza Reale
Kyds are us, Trento, Galleria Civica di Arte Contemporanea

2002

Quadri di una esposizione, a cura di Marco Senaldi, Berchidda (Sassari), Centro Sociale
Lune parlanti, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Repubblica di San Marino
Storie tese, a cura di Valerio Dehò, Bologna, galleria Spazia
Generazionale, a cura di Beatrice Buscaroli, Vicenza, Basilica Palladiana
Laboratorio materiale, a cura di Luca Beatrice, Fano, S. Pietro in Valle
Cosa arcana e stupenda, scultura italiana contemporanea, a cura di Andrea Bellini, Sermoneta (Latina)
Popheart, a cura di Guido Bartorelli, Faenza, Light Gallery
Totemica, a cura di Alessandro Riva, Mantova, Casa del Mantegna
Sui generis, a cura di Alessandro Riva, Milano, PAC
Fabulae... fabularum, a cura di Ombretta Agrò, New York, Trans Hudson gallery
Ironic, a cura di Lino Baldini, Trevi Flash Art Museum
Mumble mumble, a cura di Augusto Pieroni, Castel S. Pietro Terme, Bologna

1999

Note a margine, a cura di Katia Ficociello, Roma, quartiere Tufello
Art beat, a cura di Guido Bartorelli e Fabiano Fabbri, Salara Bologna, Posteria Milano e Acquario Romano
La casa, a cura di Alessandra Galletta, Roma, Magazzino arte contemporanea
Animals animaux tiere animali, a cura di Michele Dantini, S. Gimignano, galleria Continua
Senza titolo, Napoli, galleria Dina Carola

1998

Doppiamente, a cura di No Admittance, Milano, casa Saibene
Rock around the clock, a cura di Alessandra Galasso, Milano, galleria Ciocca arte contemporanea
Attraversamenti, a cura di Caroline Corbetta e Diego Grandi, Milano, teatro CRT
Primo incontro italo dominicano di arte contemporanea, a cura di Lucilla Saccà, museo de las casas reales di Santo Domingo e ILLA di Roma

1997

Arte x tutti, a cura di Loredana Parmesani, Codogno, ex ospedale Soave
Des histories en formes, Grenoble, Centre national d'arte contemporain Magasin
Aperto 97 selezionato da Luca Beatrice, Trevi Flash Art Museum
Periscopio, a cura di Paolo Campiglio, San Donato Milanese, Cascina Roma

1996

Qualsiasi cosa vi venga in mente, a cura di Horatio Goni, Milano, galleria Facsimile e REMAG S.r.l.
Orario continuato, a cura di Alessandra Galasso, Comune di Peccioli, Pisa

1995

Pressure break, Bergamo, ex chiesa della Maddalena
Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del mediterraneo, Rijeka, Croazia, Modern Galerija
Conoscere, a cura di Alessandra Galletta, Milano, Viafarini e Care Of
Primordi, a cura di Anna Gili, Milano, Palazzo della Triennale

1993

Art fence, Milano, Rotonda della Besana
Nuove presenze 2, a cura di Stelio Rescio, Savona, galleria Il Brandale

Bibliografia selezionata

Manuela Annibali

Alex Pinna – La sostenibile leggerezza dell'essere, in Firma n°5, giugno 2005

Guido Bartorelli

Certo che ti desidero, in Juliet n°91, febbraio 1999
I miei eroi, ed CLEUP, Padova 2010

Luca Beatrice

Alex Pinna, Overture in Flash Art n°211, estate 1998
Ninna nanna. Visioni e suggestioni di inizio millennio, in catalogo Anteprima XIV Quadriennale di Roma, ed De Luca, Roma, 2004
X, in Alex Pinna, Silvana Editoriale, Milano, 2004

Andrea Bellini

Cosa arcana e stupenda, catalogo, Silvana Editoriale, Milano 2001
Alex Pinna – The game as a narrative of the self, in Sculpture Magazine vol 21 n°4, New York 2002
Oltre l'oggetto: la scultura come racconto, il gioco come conoscenza in catalogo Alex Pinna, Il Vicolo Editore, Cesena 2002

Daniela Bigi

Partecipare l'arte. Alex Pinna / Adrian Tranquilli, in Arte e critica n°22/23, aprile/settembre 2000

Marie Blanckaert

Les recettes d'un coloriste, in Elle decoration hors-series, France, gennaio 2008

Paola Capata

Exibiinterviste – Alex Pinna, in Exibart.com del 15.5.2002

Vittoria Coen

Alex Pinna e la linea tridimensionale, in catalogo *Upstairs heroes*, Torino, 2008
Alex Pinna, in catalogo *Big Pinocchio*, Tortol', 2009
in catalogo *Campolungo*, Gangemi editore, 2009

Miriam Cristaldi

Alex Pinna, in La repubblica del 20.02.2009

Gabriele Dadi

Non c'era una volta un re e neppure un pezzo di legno, questa volta c'era l'arte di Alex Pinna, in Ore Piccole n°8, gennaio 2008

Rossana Dedola

in *Pinocchio in volo tra immagini e letterature*, Bruno Mondadori editore, 2008

Daniela De Dominicis

Alex Pinna, in Flash Art n°217, estate 1999

Giannella De Muro

My way, in Alex Pinna, Silvana Editoriale, Milano, 2004
Alex Pinna, in catalogo *La follia – Time in jazz*, ed. Time in jazz, Berchidda, SS, 2004

Mimmo Di Marzio

Alex Pinna, in catalogo *Metamorphosis*, Ancona, 2008

Franco Fanelli

Quei pensatori di corda, in Corriere della sera, 23.03.2008

Milovan Farronato

Alex Pinna, in Tema Celeste n°96, marzo/aprile 2003

Manuela Alessandra Filippi

Alex Pinna, in Arte n°436, dicembre 2009

Alberto Fiz

Arte & gioco, in Arte n°300, agosto 1998
E' tornato Alex Pinna, in Arte n°309, maggio 1999
Mettere le ali alla scultura / Mainolfi – Pinna, in catalogo *Percorsi*, Casale Monferrato 2001

Alessandra Galasso

Quattro chiacchiere...a colpi di forbici, in catalogo Alex Pinna, Milano 1998
Quella nuvola sembra un gelato, in Il sole 24 ore, 184.1999

Alessandra Galletta

Mi è sembrato di vedere un gatto, in catalogo, galleria Viarini, Milano 1997
Muovi bene il tuo pensiero, catalogo, galleria Ronchini, Terni 2001

Marco Enrico Giacomelli

Pinna l'inattuale, in Alex Pinna, ogni cane è il mio cane, Ed Gli Ori, Prato, 2007

Sebastiano Grasso

Jason Martin, Alex Pinna in Corriere della sera, 26.01.2000

Paolo Levi

Le figurine di Alex Pinna, in La Repubblica, 24.03.2005

Riccarda Mandrini

Un grande Pinocchio nel cuore dell' Ogliastra, in Il sole 24 ore.com, 09.07.2009

Alessandra Maggi

Sculture vista mare, in Corriere della sera, Viaggi del 01.07.2009

Gianfranco Maraniello

in catalogo *Pressure break*, Bergamo 1995

Gianluca Marziani

AlexPinna, in catalogo *Melting Music*, Genova 2004

Massimo Mattioli

Versus Nunzio – Alex Pinna, in Exibart on paper n°23, giugno/luglio 2005
Alex Pinna, in Exibart.com del 11.01.2005

Marinella Paderni

Storie tese, in Tema Celeste n°90, marzo/aprile 2002
Alex Pinna, in Tema Celeste n°122, luglio/agosto 2007

Anita Pepe

Pinna, no-global pregno di passato, in Roma, 29.11.2006

Cristiana Perella Luca Beatrice

in *Nuova arte italiana*, ed. Castelvechi, Roma 1998

Augusto Pieroni

Alex Pinna, in Juliet n°96, febbraio/marzo 2000

Lorenzo Respi

Alex Pinna, in catalogo *La scultura italiana del XXI secolo*, fondazione Pomodoro, Milano 2010

Alessandro Riva

Artspotting, in Arte n°293, gennaio 1998
Alex Pinna, in catalogo *Sui generis*, P.A.C., ed. Medusa, Milano 2000

Ivan Quaroni

Intervista ad Alex Pinna, in That's Art n°37, dicembre 2002
Nuovi equilibri, in Alex Pinna, Silvana Editoriale, Milano, 2004

Valentina Sansone

Alex Pinna, in Flash Art n°238, febbraio/marzo 2003

Tiziano Scarpa

Fucked bird, in Panta – scrittura creativa, ed. Bompiani, Milano 1997
La legge di Alex, in catalogo Alex Pinna, Il Vicolo Editore, Cesena 2002

Maurizio Sciaccaluga

Natural born killers, in Tema celeste n°68, maggio-giugno1998
Kids are us, in Work, trimestrale della Galleria Civica di arte contemporanea di Trento, n°4 Gennaio-marzo 2003
Peccato che ha un brutto carattere?, in Alex Pinna, Silvana Editoriale, Milano, 2004
Alex Pinna – silenzio si gira, in Arte n°378, febbraio 2005

Marco Senaldi

Hanno ucciso l'Uomo ragno, in catalogo Alex Pinna, Milano 1998
Won't you fuck my dream?, in Ziqurrat, n°2, settembre 2000
Un attimo prima, in catalogo *Heroes*, Modena 2007
I molti mezzi di Pinna per una buona fiaba, in Arte n°415, marzo 2008

Alfredo Sigolo

Il segreto della volpe, in catalogo Nella mia matita c'è un foglio, Genova 2009

Maria Rosa Sossai

Alex Pinna, in Flash Art n°230, ottobre/novembre 2001

Massimiliano Tonelli

Il soffio di Alex Pinna, in Work, trimestrale della Galleria Civica di arte contemporanea di Trento, n°8 gennaio/marzo 2004

Tiziana Tricarico

I nodi di Pinna, in Il Mattino, 30.11.2006

Daniela Trincia

Alex Pinna, in Exibart.onpaper, n°47, gennaio/febbraio 2008

Roberta Vanali

Alex Pinna, in Exibart.com del 31.07.2009

Angela Vettese

Opere di gatto Silvestro, in Il sole 24 ore, 26.11.1997

Eugenio Viola

Alex Pinna, in Flash Art n°262, febbraio/marzo 2007

Alberto Zanchetta

Alex Pinna, in Arte e critica n°34, aprile/giugno 2003

Marisa Zattini

Memorie Alchemiche: frammento per Alex Pinna, in catalogo Alex Pinna, Il Vicolo Editore, Cesena 2002

Riccardo Zelatore

in catalogo Savona 900, De Ferrari editore, Genova 2008



1.



2.



3.



4.

Indice tavole

p.06 *Punta*, 2011, bronzo patinato, cm 280 x 45 x 60, ed 6+1

p.09 *Tu?*, 2011, acquaforte su carta Hahnemuhle, cm 31 x 207, ed 20+4

p.12 *Punte*, 2008, bronzo patinato e resina, ed 3+1

p.14-15 *Alias*, 2010, corda annodata e acciaio, collezione privata, Catanzaro

p.16-17 *Waiting for*, 2011, bronzo e ferro patinati, cm 30 x 163 x 18, ed 6+1

p.19 *Fegato*, 2006, bronzo patinato e tessuti, cm 52 x 156 x 20

p.20-21 *Punta*, 2011, bronzo patinato, cm 280 x 45 x 60, ed 6+1 (*opera in esterno: Palazzo Alemanni, fig. 1*)

p.22 *Due*, 2009, bronzo patinato, cm 20 x 67 x 16, ed 6+1

p.23 *Il segreto*, 2010, bronzo e ferro patinati, cm 80 x 200 x 80, collezione privata, Roma

p.25 *Alias*, 2000, corda annodata e acciaio, 70 x 800 x 20, collezione privata, Cotignola, Ravenna

p.26 *Alba*, 2008, bronzo patinato e perla, cm 13 x 5 x 21, ed 6+1

p.27 *losonote*, 2007, bronzo patinato, cm 66 x 210 x 30, ed 6+1

p.29 *Alias*, 2000, corda annodata, acciaio, misure variabili (*opera in esterno: Corso Giuseppe Mazzini, fig. 2*)

p.30-31 *Sedie*, 2011, bronzo e ferro patinati, cm 40 x 82 x 50 ognuna, ed 8+1

p.33 *Dopo*, 2011, bronzo e ferro patinati, cm 50 x 158 x 54

p.34-35 *Upstairs heroes*, 2008, bronzo patinato, cm 110 x 125 x 130, collezione privata, Catanzaro

p.36 *Alias*, 2010, corda annodata e acciaio, cm 120 x 120 x 70

p.38-39 *Senza titolo*, 2010, bronzo patinato, 6 elementi, ognuno cm 20 x 190 x 20, collezione privata, Cisternino, Brindisi

p.40-41 *Heroes*, 2007, bronzo patinato, cm 100 x 350 x 140, ed 6+1 (*opera in esterno: Piazza Giuseppe Garibaldi, fig. 3*)

p.42 *2con*, 2007, bronzo patinato, cm 290 x 260 x 50, ed 6+1 (*opera in esterno: Palazzo Santa Chiara, fig. 4*)

p.44 *Xche' io no (Lucignolo)*, 2000, bronzo patinato e lampada, cm 6 x 8 x 25, ed 6+1

p.45 *Bright breath*, 2011, lampadina 20w, cm 18 x 12 x 8, ed 8+1

p.46-47 *Bright breath*, 2011, lampadina 20w, cm 18 x 12 x 8, ed 8+1

p.48-49 *Bright breath*, 2011, lampadina 20w, cm 18 x 26 x 8, ed 8+1

p.50-51 *Big Pinocchio*, 2009, ferro zincato e vernici epossidiche, cm 1600 x 400 x 200
collezione permanente Museo di Arte Contemporanea Su logu de s'iscultura, Tortolì (Og)

p.52 *Heroes*, 2007, bronzo patinato, cm 100 x 350 x 140, ed 6+1



La Casa della Memoria
Fondazione Mimmo Rotella
Vico delle Onde, 7 Catanzaro
tel +39 0961 745868

Fondazione Rocco Guglielmo
Corso Mazzini, 4 Catanzaro
tel +39 0961 745517
info@fondazioneroccoguglielmo.it
www.fondazioneroccoguglielmo.it

Finito di stampare nel mese di novembre 2011

